

2^a

COLLEGIO SALESIANO ASTORI

MOGLIANO VENETO (Treviso)

12 Marzo 1940 - XVIII

CARISSIMI CONFRATELLI,

proprio all'inizio del secondo trimestre di quest'anno scolastico la morte privava la nostra Casa e la nostra Congregazione del giovane Confratello il

CH.co ANTONIO NARDOTTO

di anni 22.



Era stato mandato in nostro aiuto all'inizio del corrente anno scolastico e si era messo con grande diligenza e zelo al disimpegno del suo ufficio di Maestro Elementare con risultati, che non si sarebbero attesi da un insegnante novellino, anche se dotato di talenti intellettuali maggiori che non apparissero in lui. Non sembrava che l'assiduo lavoro lo affaticasse, come non gli toglieva la sua bella e costante giovialità: invece la sua costituzione, che dai familiari stessi abbiamo conosciuto non essere stata mai molto robusta, cedette quasi di schianto.

Ai primi indizi di debolezza e d'indisposizione lo si obbligò ad un assoluto riposo; parve essersi rimesso, e, alla ripresa delle lezioni scolastiche, rientrò nella sua amata scoletta. Ma fu, purtroppo, l'ultimo addio.

Ritornato al letto, il suo corpo si rivelò subito un organismo disfatto e privo di resistenza all'assalto ferocemente violento

del male. In pochi giorni, prima che all'esterno apparissero segni di disfacimento mortale, si fu alla fine.

Lottò contro il dolore e contro i misteriosi assalti morali delle ore supreme con un valore spirituale che aveva qualche cosa di eroico. La fulminea malattia - polmonite miliare - lo abbattè vibrandogli colpi su colpi, con una rapidità spaventosa. Noi ne eravamo esterrefatti: egli era sereno fino al sorriso, fino alla gioia del canto.

Ad ogni assalto invocazioni, offerte e dichiarazioni di Fede e di amor a Dio, alla Vergine, a Don Bosco, a S. Giuseppe, che intenerivano fino al pianto. Ebbe espressioni che potevano essere prova di privilegi soprannaturali o di suggerimenti celesti: "Oh, che vedo! . . .", - "Dove sono?,, E alla madre desolata e presente: "Sei ancora qui? . . . Per ora non muoio; . . . più tardi!,, - Chi te l'ha detto?,, gli domanda il suo Confessore: "Savio Domenico!,, - "Quando?,, - "Adesso!,, . E al Direttore che entrava: "Signor Direttore, oggi o domani andrò in Paradiso!,, . . . E fu l'indomani, domenica 21 gennaio.

Negli ultimi istanti il linguaggio assunse toni sempre più impressionanti. Nonostante il nostro comprensibile smarrimento non potevamo non trascrivere sul momento alcune sue espressioni: "Nella tua scuola s'infiltra l'affetto a qualche creatura più che all'anima . . .", - "Savio Domenico mi ha detto tante cose; mi ha detto anche di riposare, riposare, riposare: verrà il tempo del lavoro., - "Se fioriranno i gigli degli Educatori, il giardino fiorirà., - Edificate nella Fede: solo in essa è la sapienza: il resto è stoltezza,,.

Non ebbe vera agonia, se non si vuol così chiamare tutto il tempo in cui le frequenti emottisi lo dissanguarono. Verso le ore 22,45 un ultimo violentissimo assalto lo fece sussultare sul letto: gli fummo intorno chinati su di lui per trattenerlo: in quel mentre il male gli vibrò il colpo mortale.

Trapasso violento come un'esecuzione capitale. Mai nulla di simile avevo visto e ne rimasi sconcertato fin quando non ricevetti la lettera del suo Parroco D. Angelo Nicolin, in cui tra l'altro scriveva: "Il Giovedì Santo 1937, prima della Messa Solenne, volle in iscritto, con lettera, e a voce che io all'Elevazione lo offrissi **vittima nostra** insieme a Gesù: e ogni volta che mi scriveva mi ripeteva sempre la raccomandazione di rinnovare l'offerta.

Ciò che io ho fatto fino alla mattina del 21 gennaio salendo all'Altare, quando Gesù ha accettato quella vittima angelica e se l'è unita in Paradiso! "Queste parole ci hanno spiegato la singolare tragicità e grandezza di questa morte: il dolore fu il coltello

del sacrificio eroicamente fatto, eroicamente consumato.

Scusate, cari Confratelli, se ad edificazione nostra, mi sono diffuso su questo singolarissimo trapasso, che fu ad un tempo il meriggio e il tramonto della breve vita del caro Defunto.

Assecondo il desiderio suo di "non affaticarmi inutilmente per trovare qualche virtù da mettere sulla lettera mortuaria,,. Nessuna fatica per riassumere le lodi altrui: la sorella Suora dichiara di dovere a lui la sua vocazione religiosa; il suo Parroco, che l'amava come un figliuolo, lo dichiara il suo più zelante apostolo dell' Azione Cattolica nella sua parrocchia; il Direttore suo a Trento, dove fece il corso ginnasiale, afferma "che gl'incuteva rispetto e venerazione fin da ragazzo,,. Per conto mio ho due impressioni profonde: lo zelo e lo spirito veramente salesiano spiegato nei tre mesi di insegnamento agli scolaretti, che innamorò della Madonna, di Gesù e dell'opera Missionaria; il suo desiderio vivissimo di non deporre mai la veste e di diventare Sacerdote. Aveva qualche fondato timore di non riuscirci, o per salute, o per difficoltà di altro ordine. Quindi una settimana prima di morire, presagendo la catastrofe, con effusione filiale mi confidò in tutta segretezza: "ho pregato il Signore che mi facesse morire piuttosto che farmi deporre la veste: il Signore mi ha esaudito,,.

Infatti sulla bara, che il 24 gennaio lo riportava al Cimitero del paese (Sarmego di Vicenza) dove era nato il 20 aprile 1918, si vedeva una bianca cotta, segno del suo stato clericale.

Il Chierico Nardotto lascia fra noi e i suoi piccoli alunni un ricordo indelebile di bontà e di Salesiane virtù; il suo diligentissimo diario dimostra che arrivò a tale altezza non perchè senza debolezze - non le esclude nemmeno la santità - ma perchè tenacemente le combattè, corrispondendo alle grazie del Signore.

Mentre lo raccomando alle vostre preghiere, auguro a questa Casa e alla Congregazione molti soggetti simili a quello così prematuramente scomparso. Vogliate con questa Casa ricordare anche il Vostro Confratello

Sac. SECONDO RASTELLO - Direttore

Dati per il Necrologio:

*Ch. NARDOTTO ANTONIO, nato a Sarmego (Vicenza) il 20 aprile 1918
morto a Mogliano Veneto (Treviso) il 21 gennaio 1940, a 22 anni di età
e 2 di professione.*

COLLEGIO SALESIANO ASTORI
MOGLIANO VENETO (Treviso)



STAMPE

Sig. Direttore Lasa D. G. B. Lemayne

Piazza M. Ausiliatrice

Rorino

F.LLI CAJETTO - MESTRE